

## "Haiti rischia di morire", la denuncia di Amnesty

Le donne e le ragazze che vivono nelle tendopoli di Haiti vanno incontro a un aumentato rischio di subire stupri e violenza sessuale. Lo denuncia Amnesty International nel suo ultimo rapporto dedicato al Paese che il 12 gennaio 2010 fu colpito da un terremoto che provocò 300mila morti e altrettanti feriti. "Oltre un milione di persone - si legge nel dossier - vive ancora in condizioni agghiaccianti nelle tendopoli allestite nella capitale Port-au-Prince e nel sud di Haiti". Della capitale sono rimasti ruderi, polvere e rovine che testimoniano la durezza del cataclisma di quella notte del gennaio 2010. Amnesty denuncia anche che nell'ultimo anno sono aumentati disoccupazione e disagio sociale: i pochi che avevano un lavoro lo hanno perso e la miseria ha di nuovo raggiunto larghe fasce di popolazione.

Chi ha governato negli ultimi decenni l'isola non si è mostrato all'altezza della situazione, né ha avuto a cuore il bene di Haiti. J. B. Aristide fu eletto dapprima nel 1991, dopo la caduta del dittatore Jean Claude Duvalier. Dal 1991 governò fino al 1996, e di nuovo dal 2001 al 2004. Fu costretto a dimettersi dopo un'insurrezione popolare. Il governo è stato retto ad interim da Boniface Alexandre, presidente della Corte di cassazione di Haiti, fino alle elezioni presidenziali tenutesi del 7 febbraio 2006 in cui, pur tra molte proteste e accuse di broglio da parte dei suoi avversari, fu eletto René Preval. In questo scenario d'instabilità, il terremoto del 2010 ha dato il colpo di grazia definitivo al Paese. Nonostante l'iniziale mobilitazione internazionale e i soccorsi arrivati da ogni parte del mondo, sembra che non molto sia cambiato dal 12 gennaio 2010. Parlare di "ripresa" è una chimera. A peggiorare ulteriormente la situazione, ha provveduto l'esplosione di un'epidemia di colera che ha stroncato ogni ottimismo. In un primo momento sembrava che i focolai fossero sporadici, con il passare delle settimane il morbo si è invece diffuso a macchia d'olio. In una realtà così degradata, dove mancano acqua pulita e servizi igienici, era prevedibile che la situazione sanitaria precipitasse. Gli ospedali di Haiti faticano a seguire i ricoverati. Cliniche e presidi a loro volta hanno subito danni ingenti proprio dal terremoto, e quindi sono operativi solo in parte. Le vittime del colera sono state finora 4mila. E l'Organizzazione mondiale della sanità sostiene che "il picco del contagio non è stato ancora raggiunto".

Haiti ha una storia gloriosa. Un tempo colonia francese, è stato - dopo gli Stati Uniti - uno dei primi Paesi delle Americhe a dichiarare nel 1804 la propria indipendenza e la fine della schiavitù grazie agli influssi che illuminismo e rivoluzione francese ebbero sulla parte dell'isola di Hispaniola che confina a est con la Repubblica dominicana. Da Paese ricco grazie alla coltivazione della canna da zucchero nel periodo coloniale, Haiti è diventata via via la nazione più povera delle Americhe non trovando mai un assetto politico e sociale alternativo a quello del periodo dello schiavismo.

Utile libro per conoscere il passato glorioso di Haiti resta *Il regno di questo mondo* (Einaudi, 1990), romanzo del cubano Alejo Carpentier (1904-1980) che ricostruisce gli eventi che si sono succeduti sull'isola tra il 1760 e il 1820. Si tratta di un romanzo storico, come scrive lo stesso autore nella sua prefazione: "Il racconto che si sta per leggere è stato ricostruito su una documentazione estremamente rigorosa che non solo rispetta la verità storica degli eventi, i nomi dei personaggi, ma che nasconde sotto la sua apparente atemporalità, un minuzioso raffronto di date e di cronologie".

